



## Buon compleanno Society!



L'Archer Antiquaries fu fondata cinquant'anni fa e da allora sono state fatte cose incredibili. Come la consueta riunione di Sasso Marconi dove è stata presentata la collezione Mereghetti-Di Donato.

Il 12 dicembre 1956, presso il Kennilworth Hotel nella Great Russell Street al centro di Londra, si riunì un gruppo di studiosi appassionati della storia del tiro con l'arco e fu creata una bozza di costituzione, definendo le finalità del nascente consesso: "incoraggiare lo studio dell'arco e della freccia in tutte le parti del mondo, dalle epoche preistoriche ai tempi contemporanei e di promuovere lo studio del tiro con l'arco in genere". L'idea piacque, la Society crebbe e, nel 1960 constava già di 100 soci. Oggi annovera centinaia di iscritti in tutto il mondo. È una Learned Society (Società accademica) riconosciuta dal British Council e, in virtù delle ricer-

rio "Arrowhead" (punta di freccia), che viene recapitato tre volte all'anno e funge da bacheca internazionale per le lettere, i commenti e le brevi comunicazioni tra i soci.

### UNO DEI SOCIFONDATORI

I soci di tutto il mondo sono invitati a riunirsi all'Assemblea generale, che si tiene presso la sede Archer's Lodge (il capanno dell'arciere) ogni anno in marzo e al torneo Antiquarian Shoot in agosto. Abbiamo partecipato anche quest'anno all'incontro estivo e abbiamo avuto il grande piacere di pranzare con uno dei soci fondatori (del mitico gruppo del 1956) il Dottor David J.F. Hill, teologo; auto-

italiani si riuniscono annualmente a Sasso Marconi nell'Appennino bolognese. La terza riunione dei soci italiani si è tenuta il 12 novembre 2006, sempre con il patrocinio del Comune della Città di Sasso Marconi. L'Assessore Silverio Ventura ha presentato, come negli anni precedenti, un cordiale benvenuto ai soci accorsi numerosi da diverse regioni italiane. Alla grande sorpresa e piacere dei soci convenuti, l'Assessore ha annunciato che, a seguito di accordi, il Comune ospiterebbe l'anno prossimo, non solo la riunione dei soci ma anche una mostra dell'arcieria, che verrebbe organizzata dalla sede italiana della Society, con il patrocinio municipale. L'iniziativa è stata applaudita dai partecipanti e si è discusso come meglio procedere. Ad ogni socio presente è stata donata una bella penna incisa con il nome della Society, a ricordo della giornata.

### UNA STUPENDA COLLEZIONE

L'intera sessione scientifica della mattinata è stata dedicata alla mostra della collezione Mereghetti-Di Donato. La collezione consta di un centinaio di pezzi, tra archi, frecce, faretre e parabraccia, frutto di una vita di ricer-

30



I partecipanti al seminario organizzato dalla Society.

che svolte, dal 1968 è registrata come Ente morale. La sua sede a Burnham (nelle vicinanze di Windsor), in Inghilterra, ospita una meravigliosa collezione di archi ed altri manufatti arcieristici, una biblioteca e un archivio di materiali attinenti. Per promuovere e tener aggiornata la conoscenza delle scoperte che riguardano il mondo dell'arco, la Society gestisce due pubblicazioni. La rivista "Journal of the Society of Archer-Antiquaries" vide la luce nel 1958 come ciclostilato di piccolo formato, ma presto si trasformò in una rivista elegantissima e riccamente illustrata, che anche oggi seguita a pubblicare i lavori di ricerca dei soci. Già dal 1961 si ravvisò la necessità di fornire anche un mezzo di comunicazione meno formale, e nacque il notiziario

del testo di base sull'Arcieria nella Bibbia che, a dispetto degli anni che sono passati, è ancora pieno di entusiasmo e partecipa attivamente alla vita della Society. Oltre ad avere la possibilità di partecipare alle riunioni d'oltremarina, i soci



Il torneo estivo "Antiquarian Shoot" dell'agosto 2006, a Burnham, in Inghilterra. Seguendo la tradizione, si aprono i tiri con una volée di frecce fischianti.





A sinistra: Franco Di Donato e Mirko Mereghetti illustrano la collezione. Tra il pubblico l'assessore Silverio Ventura.

Sotto: una delle gare a 50 metri del torneo estivo in Inghilterra. Oltre a notare il prato poco "verde", a causa dell'arsura di un'estate insolitamente calda, si vede, accanto ai tanti bellissimi long bows, una replica di arco turco costruito dall'arciere.

ca e di viaggi sia in Italia che all'estero di Franco Di Donato, ed è veramente notevole, trattandosi di una collezione privata. Mirko Mereghetti ha voluto sottolineare l'importanza del cammino che si andava intraprendendo, tramite la mostra odierna di un giorno, la mostra dell'anno prossimo di durata maggiore, per arrivare al museo tanto desiderato dai soci italiani della Society. Franco Di Donato ha illustrato gli elementi della collezione, divisi per tipologia di attrezzo e per provenienza. Ha descritto e ha fornito ipotesi d'uso, pezzo per pezzo, di archi africani, sudamericani e orientali, di faretre africane (alcune delle quali abbinata a particolari archi) e faretre sudamericane (incluse due ricoperte di pelle di serpente con una freccia per uso con cerbottana), e di tantissime frecce, alcune contenute nelle faretre, altre singole, di cui alcune con lavorazioni particolari di grande raffinatezza, quale una freccia cerimoniale dell'Impero Moghul. Un arco africano da parata con la faretra abbinata era di particolare bellezza. Era un arco somalo a doppia curvatura con riflessione centrale, interamente ricoperto di pelle in marocchino rosso (cuoio finissimo di pelle di capra o montone, tradizionalmente lavorato nel Marocco), co-



me ricoperta di pelle rossa con frange era la faretra che lo accompagnava.

#### UN PUBBLICO DI APPASSIONATI

Di Donato non avrebbe potuto desiderare un pubblico più appassionato o meglio informato. Intorno ad alcuni pezzi si sono sviluppati interessantissime discussioni e scambi di informazioni su materiali arcieristici che altri collezionisti nella sala avevano, simili o diversi, nelle loro collezioni, e ricche sono state le diverse argomentazioni sulle ipotesi d'uso di attrezzi arcaici. Nel pomeriggio il palinsesto ha dato spazio ad alcuni soci che hanno presentato relazioni sui loro studi. Il mastro arcaio Paolo Carpigiani ha anche mostrato una selezione dei begli archi di sua produzione. Per quanto riguarda l'epoca preistorica, Stefano Benini è stato felice di annunciare l'avvenuta pubblicazione, da parte della Soprintendenza dei Beni Archeologici di Trento, degli atti del convegno "Le catene operative dell'arco



I soci della Society seguono Di Donato con attenzione.

preistorico", svoltosi nel 2002, con contributi suoi e di Oscar Gonzalez. Facendo confronto con uno degli archi africani più semplici della collezione illustrata in mattinata, che Oscar Gonzalez ipotizzava potesse denotare un abbozzo di strumento, forse fabbricato da un pastore per difendersi e per cacciare, l'arco di Holmegaard (ritrovato in Danimarca) denotava una tecnica arcieristica più avanzata, forse orientata per la guerra, con i suoi flettenti accuratamente rastremati sia nella larghezza che nello spessore. Oscar ha rapidamente ripercorso i test comparativi eseguiti con le repliche dell'arco di Fivè in legno verde e in legno stagionato, dai sorprendenti risultati (già pubblicati negli Atti della Riunione della Society del 2004), e ha poi presentato le sue ipotesi per spiegare le diverse forme delle punte in corno - con o senza peduncolo - basate sull'economia sia dal punto di vista del materiale, sia di quello del tempo necessario, che lui è andato formulando con la sua plurennale esperienza come mastro arcaio.

#### SI È PARLATO DI EPOCA ROMANA

Per quanto riguarda l'epoca romana, Vittorio Brizzi ha parlato degli esperimenti che sta portando avanti, con il gruppo di rievocazione Prima Legio Italica, sui materiali usati nella costruzione degli scudi romani e sull'effetto di penetrazione delle frecce negli scudi. Con una replica di arco lungo in tasso e delle frecce appositamente costruite, con la punta o in ferro o in bronzo, si è voluto studiare la balistica terminale della freccia negli scudi e anche prendere in esame l'effetto psicologico ed eventualmente disgregante dell'impatto della "nuvola di frecce". Per quanto riguarda l'epoca medievale, Giuseppe Morretto ha presentato una serie di pannelli da lui creati per studiare a fondo le diverse ipotesi sugli schieramenti delle truppe inglesi alla battaglia di Agincourt. A partire dalle testimonianze coeve, per arrivare a libri che ancora nel 2006 vengono pubblicati sull'argomento, si continuano a presentare ipotesi diverse e discostanti tra loro su questa battaglia molto nota e molto documentata attraverso i secoli. In ultimo segnaliamo che nell'autunno del 2007 verrà organizzata, a Sasso Marconi, una mostra di materiali arcieristici. Saranno esposti pezzi unici tratti dalle collezioni private dei soci della Society. Questo sarà il nostro primo, piccolo passo verso il traguardo della creazione di un Museo italiano dell'arciera.

**Jill Victoria Brazier**